

MONARCHIA (1313-1318)

L'impresa di Arrigo VII

■ Il trattato *Monarchia* fu scritto da Dante intorno al **1313** (o, secondo alcuni critici, nel 1318), ma la sua composizione è comunque legata a un evento particolare, la **discesa in Italia** nel 1310 di **Arrigo VII** di Lussemburgo, re di Germania dal 1308 e legittimo imperatore. Dante seguì con grande apprensione l'impresa di Arrigo VII, scrivendo sull'argomento anche tre lettere in latino, poiché sperava che la vittoria dell'imperatore avrebbe contribuito a pacificare Firenze, permettendo agli esiliati di tornare in città.

La struttura e i contenuti dell'opera

■ L'opera, scritta in **latino** perché rivolta a tutti gli intellettuali italiani ed europei, si articola in **tre libri**, ognuno dei quali cerca di rispondere a una questione relativa ai concetti di monarchia e impero.

- Nel **I libro**, di 16 capitoli, Dante afferma, attraverso una serrata argomentazione filosofica, condotta con continui riferimenti ad Aristotele e ad altri pensatori illustri, che l'impero è la sola istituzione che può generare la giustizia e la pace nel mondo.
- Nel **II libro**, di 11 capitoli, Dante dimostra che l'autorità imperiale è stata concessa da Dio al popolo romano che unificò e pacificò il mondo per prepararlo al messaggio di Cristo. L'argomentazione viene condotta citando vari eventi della storia romana, soprattutto dell'età arcaica e repubblicana, epoche in cui il popolo romano si era dimostrato particolarmente nobile e virtuoso dal punto di vista delle istituzioni e coraggioso sul piano militare.
- Nel **III libro**, di 15 capitoli, Dante tratta il rapporto tra papato e impero e sostiene l'autonomia del potere temporale e di quello spirituale, derivati direttamente da Dio.

Sia l'impero che la Chiesa sono come «due soli», nessuno dei quali è superiore all'altro: l'**autorità papale** deve essere la **guida spirituale** dell'umanità e avviarla alla felicità dell'anima, mentre l'**autorità imperiale** deve essere la **guida terrena** e occuparsi del benessere sia materiale sia morale, senza il quale gli uomini non sono in grado di elevarsi spiritualmente. Nell'ideale politico di Dante il potere spirituale e quello politico si integrano armoniosamente e procedono insieme per la realizzazione di uno scopo supremo: la felicità umana.

La funzione del Papato e dell'Impero

Contenuti

- La necessità di una duplice guida per gli uomini
- L'autorità dell'imperatore deriva direttamente da Dio ed è quindi indipendente da quella del pontefice

Pensiero e poetica

- La condanna del potere temporale della Chiesa, causa della rovina della società

In questo capitolo Dante esprime la tesi centrale del suo pensiero politico. Egli è convinto che, essendo due i fini a cui l'uomo tende, uno corruttibile (la felicità terrena) e uno incorruttibile (la felicità eterna), due sono le guide che devono indirizzarlo verso i due diversi tipi di felicità. Si giustifica così la duplice funzione di guida affidata direttamente da Dio all'imperatore e al pontefice, e la reverenza che, «in certa misura», l'imperatore deve al papa, come quella che un «figlio primogenito deve al padre».

Bisogna tener presente che l'uomo, unico fra gli esseri, si trova a metà strada fra le cose corruttibili e quelle incorruttibili, per cui i filosofi lo paragonano giustamente all'orizzonte, che è la linea che delimita i due emisferi. Difatti l'uomo, a seconda che lo si consideri dal punto di vista di una delle sue due parti essenziali, cioè l'anima e il corpo, è corruttibile quanto al solo corpo, incorruttibile invece quanto all'anima. Se dunque l'uomo è termine medio fra le cose corruttibili e le incorruttibili, dal momento che ogni termine medio partecipa della natura degli estremi, è necessario che egli sia partecipe dell'una e dell'altra natura¹. E siccome ogni natura è preordinata ad un fine ultimo, l'uomo dovrà avere due fini, in modo che, come solo fra tutti gli esseri partecipa della incorruttibilità e della corruttibilità, solo fra tutti gli esseri sia ordinato a due fini ultimi, ad uno in quanto corruttibile, all'altro in quanto incorruttibile. Due fini pertanto l'ineffabile² Provvidenza ha posto dinanzi all'uomo come mete da raggiungere: la felicità di questa vita, che consiste nella piena attuazione delle sue capacità, ed è raffigurata nel Paradiso terrestre³, e la beatitudine della vita eterna, la quale consiste nel godimento della visione di Dio – cui le capacità proprie dell'uomo non possono elevarsi da sé senza l'aiuto della luce divina⁴ – ed è raffigurata nel Paradiso celeste. A queste beatitudini⁵, come a termini diversi, bisogna giungere con mezzi diversi⁶. Infatti arriviamo alla prima per mezzo degli insegnamenti filosofici, purché li seguiamo effettivamente operando secondo le virtù morali e intellettuali⁷, arriviamo invece alla seconda⁸ per mezzo degli ammaestramenti dello spirito⁹, che trascendono l'umana ragione, purché li seguiamo operando secondo le virtù teologiche, cioè la fede, la speranza e la carità. Queste mete, e i mezzi per raggiungerle, ci sono state indicate rispettivamente dalla ragione umana, che i filosofi ci hanno reso interamente palese e dallo Spirito Santo, il quale, per mezzo dei profeti e degli agiografi¹⁰ nonché per mezzo di Gesù Cristo, figlio di Dio a Lui coetaneo e dei suoi discepoli, ci ha rivelato la verità soprannaturale a noi necessaria. Tuttavia la cupidigia umana farebbe dimenticare mete e mezzi se gli uomini, come cavalli erranti in preda alla loro bestialità, non fossero raffrenati nel loro cammino terreno «con la briglia ed il morso¹¹».

1. Se dunque... natura: se dunque l'uomo è termine medio fra il corruttibile e l'incorruttibile, partecipa a entrambe.

2. ineffabile: che non si può spiegare.

3. Paradiso terrestre: è il luogo biblico dove abitavano Adamo ed Eva finché non commisero il primo peccato e dove, secondo

quanto dice Dante nella *Commedia*, transitano le anime dei penitenti destinate al paradiso.

4. luce divina: la grazia di Dio.

5. beatitudini: quella della vita terrena e quella della vita eterna.

6. a termini diversi: a conclusioni diverse.

7. insegnamenti filosofici... intellettuali: gli insegnamenti filo-

sofici che portano alla conquista delle virtù morali e intellettuali che consentono di agire moralmente e di giungere alla verità

8. alla seconda: alla beatitudine eterna.

9. ammaestramenti dello spirito: insegnamenti divini.

10. agiografi: letteralmente significa "scrittori della vita dei san-

ti", ma Dante usa questo termine per indicare i Padri della Chiesa, che sistemarono dogmaticamente i principi cristiani e interpretarono le Sacre Scritture.

11. con la briglia ed il morso: con la briglia e con il freno. Citazione del *Salmo* 32 «non essere come cavallo o mulo che bisogna frenare con morso e con briglie».

Per questo l'uomo ebbe bisogno di due guide in vista del suo duplice fine: il sommo Pontefice, che, seguendo le verità rivelate, guidasse il genere umano alla vita eterna e l'Imperatore che, seguendo invece gli insegnamenti della filosofia, lo indirizzasse alla felicità temporale¹². E siccome a questo porto della felicità terrena, nessuno o pochi – e questi con estrema difficoltà – possono giungere se il genere umano, calmati i tempestosi allettamenti della cupidigia, non riposi libero nella tranquillità della pace, ecco che questo è la meta alla quale soprattutto deve mirare il tutore del mondo, che si chiama Principe Romano¹³: far sì, cioè, che in questa aiuola dei mortali¹⁴ si viva in pace e in libertà. Siccome poi l'ordinamento di questo mondo è in rapporto con la rotazione dei cieli, è necessario, perché si possano applicare utilmente gli insegnamenti della libertà e della pace in modo adatto ai luoghi e ai tempi, che questo tutore del mondo sia ordinato da Colui che vede direttamente la totale disposizione dei Cieli¹⁵. Ma questi può essere soltanto Colui che l'ha preordinata per poter provvedere mediante essa a coordinare ogni cosa secondo i suoi piani. Se così è, solo Dio elegge, solo Dio conferma, non avendo nessuno al di sopra di sé. [...] E così risulta chiaro che l'autorità del Monarca temporale deriva, senza alcun intermedio, dalla Fonte stessa di ogni autorità¹⁶, la qual Fonte, tutta unita nella roccaforte della sua semplicità, scorre poi in molteplici ruscelli per sovrabbondanza di bontà.

La soluzione che si è data¹⁷ [...] non va ad ogni modo interpretata così alla lettera da escludere assolutamente che il principe romano sia legato da qualche vincolo di soggezione al sommo pontefice perché è un fatto che questa nostra felicità terrena è in certo modo in funzione della felicità eterna. Cesare usi dunque verso Pietro¹⁸ di quella riverenza¹⁹ che il figlio primogenito deve al padre, affinché, irraggiato dalla luce della grazia paterna, illumini con maggiore efficacia il mondo, al quale è stato proposto da Quello solo, che è il reggitore di tutte le cose spirituali e temporali.

da *Dante. Tutte le opere*, trad. L. Blasucci, Firenze, Sansoni, 1965

12. temporale: della sfera terrena, cioè di durata limitata nel tempo («temporale»), in contrapposizione a ciò che è «spirituale» e dunque eterno.

13. Principe Romano: l'imperatore del Sacro romano impero.

14. in questa aiuola de' mortali: in questo mondo.

15. Siccome... Cieli: siccome l'ordinamento del mondo rientra in quello più ampio di tutto l'universo di cui soltanto Dio («Colui») ha una visione completa, l'imperatore,

tutore del mondo, per operare in modo adeguato deve essere investito direttamente da Dio.

16. Fonte... autorità: Dio stesso.

17. La soluzione... data: la soluzione relativa alla dipendenza, diretta da Dio o da altri, dell'autorità

imperiale.

18. Cesare... Pietro: con il nome del primo imperatore e del primo pontefice, Dante indica simbolicamente il potere che essi rappresentano e tutti i loro successori.

19. riverenza: rispetto.

Per lavorare sul testo

▲ Per dimostrare la tesi che è alla base della sua visione politica (l'impero e il papato sono allo stesso modo necessari per la felicità dell'uomo), Dante parte da una premessa filosofica; dal momento che l'uomo è composto di due nature (quella corruttibile del corpo e quella incorruttibile dell'anima), la Provvidenza ha stabilito per lui **due fini**: la **felicità in questa vita** (rappresentata allegoricamente dal Paradiso terrestre) e la **beatitudine ultraterrena** (di cui è allegoria il Paradiso celeste). A questi due fini corrispondono le **due guide** scelte da Dio per l'uomo: il **papato**, che ha il compito di guidarlo verso

la vita eterna, e l'**impero**, che deve invece preoccuparsi della sua felicità terrena.

▲ Dante afferma che l'ordinamento del nostro mondo è in rapporto diretto con l'ordine dei cieli; pertanto **l'autorità dell'imperatore deriva direttamente da Dio**, che ha una visione completa della storia umana. **Tra impero e papato, dunque, vi è un rapporto paritario**: l'imperatore dovrà portare al papa lo stesso rispetto che il figlio primogenito deve al padre, affinché, grazie alla sua benevolenza, possa svolgere al meglio il compito assegnatogli da Dio.

Verso l'esame

1ª prova, tip. A

Analisi di un testo in prosa

COMPRESIONE DEL TESTO

Impero e papato

1. * Quali sono i rispettivi compiti di impero e papato nella visione dantesca?

.....
.....
.....
.....
.....

2. * Perché, nonostante l'insegnamento di Cristo sia sufficiente alla salvezza dell'uomo, Dio ha stabilito di guidare gli uomini attraverso l'imperatore?

.....
.....
.....
.....
.....

3. * Perché l'autorità dell'imperatore deriva direttamente da Dio secondo Dante?

.....
.....
.....
.....
.....

4. * Quale rapporto deve sussistere tra l'imperatore e il papa?

.....
.....
.....
.....
.....



ANALISI DEL TESTO

GUIDA ALLO STUDIO E ALLA SCRITTURA

Ricostruire l'argomentazione

5. Nella prima parte del capitolo (rr. 1-18), Dante sviluppa il suo pensiero attraverso un ragionamento argomentativo. Ricostruiscilo completando la tabella sottostante.

1) L'uomo è l'unico essere a metà tra le cose corruttibili e quelle incorruttibili
2) Infatti
3) Dunque, è necessario che
4) L'uomo dovrà avere due fini perché
5) I due fini sono rappresentati rispettivamente da

Le figure retoriche

6. * Quale figura retorica viene usata da Dante (rr. 29-31) per indicare l'azione dell'imperatore nei confronti degli uomini? Indica la risposta esatta tra quelle proposte.

- a) similitudine
- b) metafora
- c) sineddoche
- d) ossimoro

INTERPRETAZIONE COMPLESSIVA ED APPROFONDIMENTI

Il contesto storico-politico

7. ** Dopo aver riletto la vita del poeta (p. 112) e l'Approfondimento di p. 121 e aiutandoti anche con il testo di storia o con ricerche in internet, ricostruisci il contesto storico-politico in cui vide la luce il trattato dantesco; soffermati, in particolare, sul ruolo di Bonifacio VIII nelle lotte fiorentine e sulle speranze che Dante riponeva nell'imperatore Arrigo VII.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

